

Scaduto il termine per pagare le 85 mila lire
Il fronte del rifiuto ha subito alcune crepe
ma non c'è stato l'assalto agli uffici postali
Incassato il 70% dei 1200 miliardi previsti

La prevista «grande corsa» non c'è stata
e si parla di affluenza «non eccezionale»
Code consistenti in alcuni uffici di Roma
provocate, però, da agitazioni sindacali

Tassa sul medico, in fila senza ressa

NAPOLI. In coda imprecando contro De Lorenzo e «Mida» Poggiolini

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. Pago, non pago, forse pagherò. L'ultimo giorno di versamento della «tassa sul medico», a Napoli, ha portato lunghe file negli uffici postali...

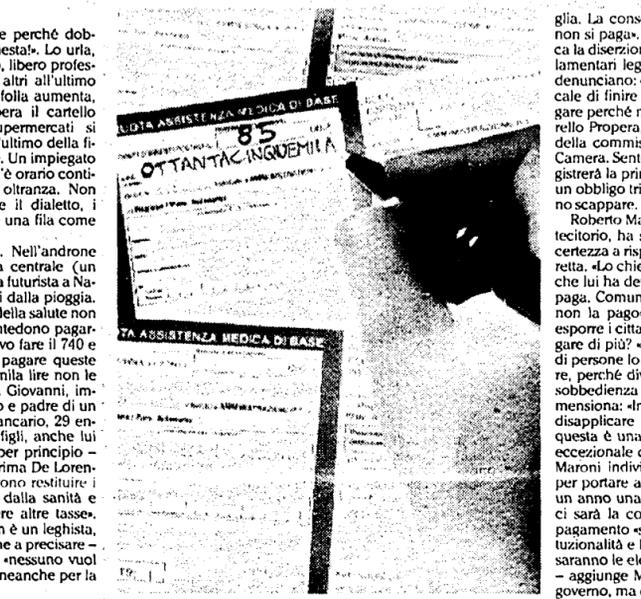
ROMA. Ora il tempo è proprio scaduto, dopo le varie proroghe, scivoli, precisazioni (a proposito di defunti e no) sulla travagliatissima storia dell'imposta di 85 mila lire sul medico di famiglia...

Ma nella serata di ieri è decisamente aumentato il flusso dei cittadini, secondo dati del ministero delle Poste alla chiusura degli sportelli è stato versato circa il 70% dell'importo atteso dal ministero delle Finanze...

«Adesso rischiano di più quelli che hanno pagato»

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Questa volta l'esempio è partito d'alto. La Lega Nord aveva invitato a non pagare la tassa sul medico di famiglia...



Ostia, terzo monumento per Pasolini
Inaugurata la stele «della discordia»

Ostia, Lido di Roma, da ieri ha un altro monumento in memoria di Pier Paolo Pasolini. È la stele in travertino etrusco rosato, donata dallo scultore Pietro Consagra...

Qui, nello stesso luogo, molti a Ostia avrebbero voluto che anche Pietro Consagra portasse la sua opera, destinata invece alla piazza-salotto sul Lungomare...

tutte - dice - ha scelto la verticale, così come la poesia aspira all'alto, al sublime. Pasolini poeta, Pasolini omosessuale e stupratore di minorenni - come hanno scritto in lettere che trasudano odio e nascosta invidia omesti cittadini...



La stele per Pasolini a Ostia donata da Pietro Consagra

NADIA TARANTINI. OSTIA, Roma. Una, due, tre commemorazioni in morte di Pier Paolo Pasolini - che vivo le detestava. Tanti orfani sul Lido, l'un l'altro diffidenti, bramosi di un'eredità che lui non ha consegnato a nessuno...

Ed eccola infine la stele della discordia, travertino rosa etrusco venato di giallo disegno leggero che spontaneamente armonizza con le piante delle aiuole retrostanti. Ecco Pietro Consagra, scultore di illustre fama: il fazzoletto al collo, la giacchetta accostata sui fianchi, il passo misurato la parola essenziale. È artista vero, invece, ed è il terzo a posare il piede sul litorale. Dopo Lorenzo Viani, pittore espressionista e anarchico viareggino e dopo Pier Paolo Pasolini, tutti e due morti il 2 novembre a Ostia, a trentanove anni di distanza...

Apriti cielo! Rammenta Adele Cambria: «Anna Magnani disse a Pasolini: nun te ce poi mette' co' questi, questi non ci fanno, ci so!». Spose il viso nel cappellino un uomo dall'aria mite, irrimediabilmente Straccio de «La Ricotta». Ete Balilla amico di Accattone nella vita e nella finzione scenica. E venuto all'appuntamento «benché non stava bene». Muove un ombrello, allude: «In caso, i fascisti...».

Sieropositivo, la madre lo abbandonò e fu adottato. Il suo caso commosse Torino
Michelino, 7 anni, ucciso dall'Aids

TORINO. È morto Michelino, il bambino sieropositivo adottato da una famiglia torinese. Divenne un «caso» appena nato, sette anni e mezzo fa quando la mamma lo abbandonò all'ospedale «Regina Margherita» di Torino. All'ospedale rimase i primi 14 mesi di vita poiché non c'era alcuna famiglia disposta ad accoglierlo. La morte risale a quattro giorni fa, ma la notizia si è appresa soltanto ieri.

Nello stesso periodo un'altra drammatica vicenda commosse l'opinione pubblica. Quella di Robertino, un bimbo di due mesi anche lui abbandonato al «Regina Margherita» dalla madre tossicodipendente che si uccise dopo aver riacquisito un'intervista televisiva. Una vita diversa, quella di Michelino, dall'inizio alla fine. «Ha imparato a leggere e scrivere a casa perché a scuola le altre mamme avevano paura che si contagiassero i loro figli. La sua maestra è stata la mamma». A raccontarci i suoi sette anni e mezzo (avrebbe compiuto otto anni il 20 dicembre

prossimo) è la nonna Tina che vive, vedova da un anno, a Ponte Stura (Alessandria). Racconta con amarezza la diffidenza del piccolo paese («Ha potuto frequentare la scuola materna soltanto per l'interessamento di un'insegnante»), ma anche la solidarietà di molta gente: «Lo abbiamo sempre portato al mare a Rimini e nessuno, pur essendo a conoscenza della sua malattia, ha mostrato disagio». Una vita quasi normale quella di Michelino, trascorsa «serenamente con due fratelli, Matteo di quattro anni e mezzo e Andrea di 16 mesi. Una convivenza senza problemi». Michelino forse sapeva di essere ammalato «ma non faceva domande e trascorrevano le sue giornate come qualsiasi altro bambino». Poi le sue condizioni si sono aggravate: «Un anno e mezzo fa con l'inappetenza e altri segni che prima non c'erano - dice la nonna - ma è rimasto a casa fino all'ultimo giorno, quando è stato trasportato al Regina Margherita. Ventiquattro ore dopo il ricovero è morto». Nonna Tina racconta anche il grande vuoto, che ci lascia. Ci ha dato molto. Siamo orgogliosi di averlo aiutato. E io - conclude - sono orgogliosa di mia figlia e mio genero.



È morto Raniero Gattinoni lo stilista delle donne-fiaba per un suo stile originale, nelle linee un'impreziosito da ricami e

«Le battaglie di «noidonne» non sono finite»

Nilde Iotti, presidente della Bicamerale
Al giornale «noidonne» Nilde Iotti, oggi presidente della commissione bicamerale per le riforme, è particolarmente legata. Tanti anni fa quando lei era una protagonista della battaglia per l'emancipazione della donna fu proprio quel giornale a dare un contributo determinante per l'affermazione di principi per nulla scontati anche dentro il Pci. E oggi? Molto è cambiato, ma «noidonne» non deve chiudere.

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. «Noidonne»? Una testata storica. Un giornale che ha accompagnato tutto il periodo della lotta delle donne per la loro emancipazione. A parlare è una figura chiave di quella stessa lotta e non solo di quella: Nilde Iotti, oggi presidente della commissione bicamerale per le riforme, ieri dirigente delle donne comuniste. Con «noidonne» l'ex presidente della Camera ha sempre avuto «un ottimo rapporto». Oggi, pur marcando «una certa distanza» dal modo in cui si presenta il giornale, Nilde Iotti insiste sulla necessità, ancora attuale, di un giornale delle donne rivolto alle donne. Va da sé, quindi, l'augurio che «noidonne» ce la faccia a superare l'attuale momento di crisi - che ha portato la redazione del mensile e la sua direttrice, Franca Fossati a decidere di non far uscire il numero di novembre - dovuto al venir meno dei finanziamenti alla stampa periodica previsti, fino a ieri, dalla legge sull'editoria.

«Che effetto ti fa pensare che «noidonne» possa chiudere?»

Un effetto non positivo. Mi ricordo...

Un ricordo in particolare?

Non ce ne è uno in particolare: «noidonne» ha accompagnato tutta la fase della battaglia per l'emancipazione. Ricordo la battaglia per il parto indolore, quella per la parità di retribuzione tra uomo e donna. Inoltre, «noidonne» fu decisiva in quella battaglia, prima di tutto culturale, che portò il Pci a smettere di considerare la politica femminile come una «aggiunta a quella maschile e a imboccare la strada della lotta per l'emancipazione delle donne. Per non parlare dell'enorme contributo dato dal giornale alla lotta per la parità tra i sessi nella famiglia, tradizionale e non: «noidonne» fu fondamentale nella definizione di quella che sarà, negli anni 70, la riforma del diritto di famiglia.

«Noidonne» sostenne quella battaglia. E i primi disegni di legge sulla riforma del diritto di famiglia furono presentati, non a caso, da dirigenti dell'Unione donne italiane. L'Udi era un'organizzazione capillare, con migliaia e migliaia di militanti. Ecco, uno

FEDERICO FELLINI. Il Centro sperimentale di cinematografia s'impagnerà con ogni sforzo affinché il futuro del cinema italiano sia all'altezza del suo grande passato. Roma, 3 novembre 1993

FEDERICO FELLINI. Le presidenze nazionali della Confeederazione Arci e di Arci Nova ricordano con dolore. Roma, 3 novembre 1993

FEDERICO FELLINI. che tanto ha dato a tutti e che rappresenta un universo di cultura e di italiani irrimediabile. Roma, 3 novembre 1993

3/11/1991 3/11/1993. Occorrono troppe vite per farne una. Ma la tua ha riempito la nostra. A. DOMENICO PANCALDI da Landa e Giampiero. Roma, 3 novembre 1993

È morta GIULIANA BERTI. Medico pediatra, è stata consigliere dell'ospedale S. Chiara, consigliere e assessore al Comune di Pisa, presidente del consorzio Acquedotti-Schema tredici e presidente dell'Ente provinciale del turismo; è stata fondatrice e sostenitrice dell'Associazione dei bambini spastici e consigliere e collaboratrice della Pubblica assistenza di Pisa. La stama e l'amore che tanti cittadini pisani le portano sono frutto del suo costante impegno e dedizione ai problemi della gente. Con Giuliana Bertoni va a mancare, oggi più che mai, un esempio di vita. Pisa, 3 ottobre 1993

GIULIA PEZZÈ. Amica carissima e compagna di lotte politiche entusiasmanti e memorabili. Mary Mautino la ricorda con grande rimpianto ed è affettuosamente vicina a Francesca e Pieruccio per la perdita della loro mamma. Sottoscrivono per l'Unità. Udine, 3 novembre 1993

I compagni e amici della Valle di Cembra si stringono ai familiari del compianto CISO ricordandone con affetto l'impegno politico e la grande umanità, sottoscrivono per l'Unità. Trento, 3 novembre 1993

ROSA e Marina Marchisio ringraziano commosse quanti sono stati loro vicini nel dolore per la morte di BEPPE MARCHISIO. Sottoscrivono per l'Unità. Torino, 3 novembre 1993

I compagni della Cgil Funzione pubblica regionale e torinese si stringono con affetto alla compagna Paola Boscone per la scomparsa della mamma SAVERIA PANIZZA. Sottoscrivono per l'Unità. Torino, 3 novembre 1993

Le compagne Graziella e Luciana Baldini partecipano al cordoglio di Rada Barbieri per la perdita del marito RENZO STRADA e sottoscrivono in sua memoria lire 100.000 per l'Unità. Milano, 3 novembre 1993